

17

Legione artificia

Cart. G. b. 3. H. 3.

260⁹-

LA GARA
DELLE STAGIONI
BALLO

Rappresentato in Casa dell'
Illustriss. Sig. Marchese

FRANCESCO MARIA
ANGELELLI
SENATORE

Il dì 2. Marzo 1658.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA



In Bologna, per Giacomo Monti. Con lic. de' Sup.

Est ad usum Do. Cipriani della Porta.

LA GARA
DELLE STAGIONI
BALLO

Rappresentato in Casa dell'
Illustris. Sig. Marchese

FRANCESCO MARIA

ANGELINI



Il dì 2. Marzo 1678.



In Bologna, per Giacomo Monti, Cor. de' S. G.



I Cavaglieri Bolognesi, come que-
gli, che benissimo fanno l'Ozio
in ogni Cavagliere esser cagio-
ne d'odiosa viltà, mai non si la-
sciano vincere da esso in tal guisa, che an-
che frà gli scherzi amorosi, frà gli spassi so-
lazziuoli del Carneuale, nel qual tempo
pare, ch'ognuno di loro sia inuitato con of-
sequiose azioni; dalle riuerite Dame, frà i
Giochi, frà le Feste, a far mostra del pro-
prio valore; mai dico non si lasciano vincer
così dall'Ozio, che abbandonino l'armi, se-
gno vnico del vero Cavagliere. Quindi in
tal tempo armeggiano scherzando, scher-
zano armeggiando, chi nelle Giostre, chi
nè Tornei, chi nè Balli, chi in altre Caua-
leresche

1678

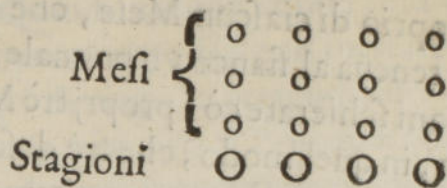
A 2

leresche

leresche azioni. Onde quest' Anno per l'ap-
punto, con l' Inuentione delle Quattro Sta-
gioni dell' Anno, accòpagnate tutte da pro-
prj Mesi, s' introdussero alcuni Cauaglieri
nella Sala del Sig. Marchese Francesco Ma-
ria Angelelli, alla presenza dell' Eminentiss.
Legato di Bologna, e di tutte le Dame nobi-
lissime di questa Città, per mostrar, sì frà
l' abbattimento dell' Armi, come ne' moti
del piede il vigore, il valore, & il brio Ca-
ualleresco.

Comparue ogni Stagione ad vna, ad vna,
da trè Mesi accompagnata, ogni Stagione
era vn Musico virtuosissimo, ogni Mese era
vn Cauagliero nobilissimo, che la seguiva.
Dopo, che ciascuna delle Stagioni cò proprj
Mesi hebbe preso il suo posto in quell'ordi-
ne concertato, che si vide; venne formato
vno Squadrone nella maniera, che qui si
dimostra.

Mesi



Fingeuansi le Stagioni due Donne, e due
Huomini. Vestite da Donne erano la Pri-
mauera, e la State. Da Huomini l'Autun-
no, e l' Inuerno. Gli abiti di ciascuna era-
no tanto nobili, quanto confaceuoli alla
qualità di ciascuna d'esse, sì ne colori, come
ne gli ornamenti di frondi, fiori, e frutti,
che a gli sguardi de gli Spettatori dauano
cognizione di ciascuna d'esse.

I Mesi tutti fingeuansi nudi, & alati, ar-
mati con Corazza, Girello, Berettino in-
guisa di Celata, Stiualetti, tutti coloriti,
ornati, e dipinti di quel colore di quelle
frondi, fiori, frutti, e penne colorate nel-
la maniera, che richiede la qualità delle
Stagioni, e di più ciascuno s' additaua be-
nissimo col segno del Zodiaco, che portaua

A 3

nel

6
nel petto proprio di ciascun Mese, che per combattere teneua al fianco vn pugnale.

Le Stagioni schierate cò i proprij trè Mesi per ciascuna, in quel modo, che si è descritto, cominciarono tutte quattro vnitamente a cantare i versi seguenti.

Noi del Corrier tiranno,
Che i marmi, e i bronzi al fin riduce in polue
Agilissima prole
Scelta a dar cuna, e poi sepolcro a l' Anno,
De le Doti più belle,
Onde arricchinne il Cielo,
In cui paraggo ogni gran pompa è vile,
A gli occhi altrui facciam mostra gentile.
Belle Dame, e Cavalieri,
Che d' Amor siete Campioni,
Lodi eccelse, offsequij veri
Tributate a le Stagioni,
A gli sguardi occhio inuaghito,
Sforzi ogn' hor con dolce inuito;
Bianco sen, gota vermiglia,
Del nostro bello ogni bellezza è figlia.
Quin-

7
Quindi nacque contesa frà esse, chi più proportionata fosse ad incitare, ed inuitare a gli Amori, e pretendendo ciascuna tal vanto, procurò la Primavera primieramente nè versi seguenti di publicarsi per vera Madre de gli Amori; veniua rappresentata dal Sig. Gioseffo Mazza.

Io soura tutte incitamento, e sprone
A i diletti, a le gioie,
Ridente il volto, e serenato il ciglio,
Merto, che il nudo Arciero
Nel mio tenero sen fermi l' Impero.
Primavera altri mi chiama,
Poiche vanto i primi onori;
L' Amoroſa auida brama,
Spiro a l' erbe, e stillo a i fiori.
Bianco crine, ò guancia rifiuta:
Bella Venere rifiuta
De l' età chi gode il verde,
Le speranze d' Amor vnqua non perde.

Apportò dopoi le sue ragioni la State in questa maniera, che siegue, benissimo rappresentata dal Sig. Gio. Battista Santini.

*Quella son'io, cui di Ciprigna il figlio,
 Con man prodiga sempre,
 Le sue gioie dispensa.
 Più ch' a i raggi di Febo
 Son feruidi i miei giorni,
 A lo splendor de la sua face accensa
 Non viuo in pena, in lutto,
 Che s'altri il fior vagheggia, io mieto il frutto.
 Son l' Estate auuenturosa
 Del piacer madre feconda;
 Tosto muor la spuma ondosa,
 Tosto cade instabil fronda;
 Così manca in vn baleno
 Il gioir d' vn' altro seno:
 A vn' Amor, che dà contento
 Feruida Estate è base, e fondamento.*

Segui-

Seguitò dopo a cantare il Sig. Francesco Maria Lascarini, fingendo l'Autunno.

*Cedete a me la palma
 Stagioni ambiziose,
 C'ha l'Autunno in Amore il pregio; il vato.
 De le speranze infide,
 D' vn calor eccedente è figlio il pianto;
 Vn temperato affetto
 Matura il pomo ogn' or del mio diletto.
 Chi s' oppone, e chi pretende.
 In Amor la maggioranza?
 Nel suo guscio già risplende,
 Al natal Bacco s' auuanza,
 Quando pur' io l' auualoro
 In rubino, in liquid' oro,
 Ad vn parto, e d' vn sol seme
 Spesso Bacco, ed Amor nascono insieme.*

Rappresentaua il Sig. Lorenzo Ferri l'Inuerno, che anch' egli si vantaua d' esser cagione d' amorosi contenti.

A 5

Non

Non perch'io geli sempre,
 Il faretrato Nume,
 Quasi schifo del Verno,
 Lungi dal Verno mai batte le piume,
 E s'agghiaccio di fuore
 Vien, che la fiamma si concentra al core.
 Bianco crin, senno canuto,
 Soda voglia, età senile,
 Sempre vnisce il suo tributo,
 Mai non perde Amor gentile;
 Deb vedete. Altri non deue
 Garreggiar con la mia neue.
 Poi ch'Amor sempre mi vede
 Bianca la chioma, e candida la fede.

Restaua ancora dopo l'addotte ragioni
 di ciascuna Stagione indecisa la lite, chi do-
 uesse hauer la palma, onde volta la Prima-
 uera a i Mesi suoi seguaci, gl'inuitò cò versi
 seguenti alla pugna.

Già

Già che la palma si contrasta al suono
 D'inutili parole,
 Voi, voi, fidi seguaci,
 Con la forza de l'Armi
 La lite or decidete,
 Di sua stagion frà l'onte
 Ingiuriati, offesi,
 Col vigor de la man pugnino i Mesi.

A questi accenti le Stagioni tutte vnite,
 accettando l'inuito della battaglia, bramo-
 sa mostrandosi ciascuna di Vittoria, canta-
 rono vnitamente, accendendo al cimento i
 suoi seguaci con questi versi.

Sì, sì dunque, o Serui arditi,
 Di pugnar per noi vi caglia:
 Il valor d'una battaglia
 D'Amor frà noi la maggioranza additi.

Quindi si venne all'abbattimento, e riti-
 randosi le Stagioni in disparte, spettatrici
 della

della tenzone, si cominciò la pugna frà Me-
fi, che si fece di Pugnale, e di Loeta, can-
giando però figura, nel cangiar di ciascuno
assalto. Le figure sono quì descritte.

Seconda Figura.

○ ○ ○ ○
○ ○ ○ ○
○ ○ ○ ○

Terza Figura.

○○ ○ ○ ○ ○
○○ ○ ○ ○ ○

Sesta Figura.

○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○
○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○
○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Quarta Figura.

○ ○ ○ ○
○ ○ ○ ○
○ ○ ○ ○

Quinta Figura.

○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○
○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Nel

Nel fine dell'abbattimento, sopraggiun-
gendo Amore, comandò, che cessasse
la discordia, la contesa, e la pugna frà le
Stagioni, e suoi Seguaci, col dichiararle
egualmente proportionate a gli Amori; i
Versi sono tali.

*Terminate la pugna,
Valorosi Campioni,
Che a tutte le Stagioni,
Ad ogni Età la mia gran forza arride.
Smalti d'erbe, e di fiori
Primauera gentile il suol fecondo:
A gl'impresi calori
D'un' Estate sudata auuampi il Mondo.
Al temperato raggio
D'un' Autunno gradito,
Indomito Lieo tragga il natale.
Vn neuoso retaggio
A steril suolo il Verno
D'aghiacciato Aquilon, parti sù l'ale,
Sia biondo, ò sia canuto,*

Quel

Quel crin, ch'a mille Amanti
 Costante seruitù chiese in tributo,
 Col suo vitale ardore,
 Non mai scarso di se v' accorre Amore.
 Dunque voi con pronte voglie,
 Belle Donne mi seguite,
 Le ferite
 Del mio stral van senza doglie,
 Molle seno,
 Già ripieno
 D'un' ardor, ch'è senza lutto
 Gusta sempre d'Amor maturo il frutto.

Quì le Stagioni tutte, vbbidenti ad
 Amore, si pacificarono insieme, ed espres-
 sero segni di contentezza, e di pace con
 vna Canzone.

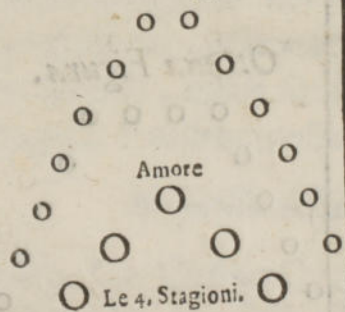
S'vbbidisca il nudo Arciero,
 Che fa parte di se stesso;
 Di Cupido al foco impresso
 Arde sempre il Mondo intero,

Serui

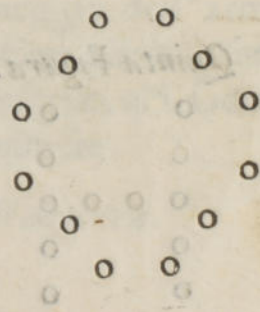
Serui, omai con bella usanza
 Ne l'Impero
 La tenzon cangiate in danza
 Di quel Dio, che doma il tutto
 Pronto il gioir sempr' è maturo il frutto.

Cantando i sudetti versi, stauano nella
 sotto descrittta figura le Stagioni, & i Me-
 si, poscia con Amore vnitamente si partiro-
 no le Stagioni, e restarono i Mesi al Ballo,
 che quì pure si descriue nelle sue figure.

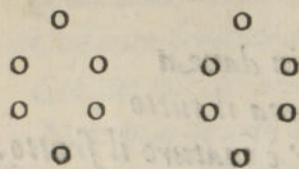
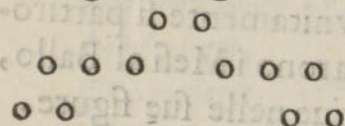
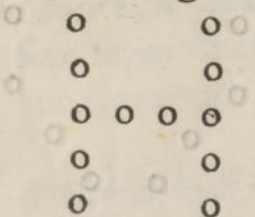
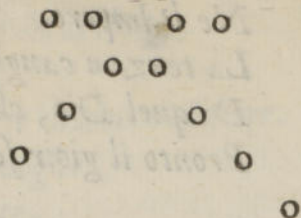
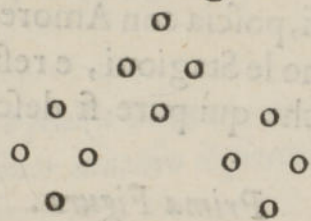
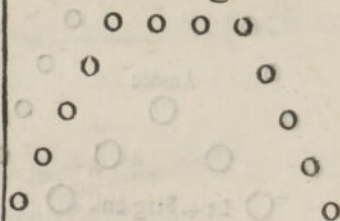
Prima Figura.



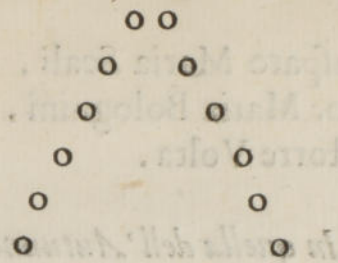
Seconda Figura.



Ter-

Terza Figura.*Quarta Figura.**Quinta Figura.**Sesta Figura.**Settima Figura.**Ottava Figura.*

Nona

Nona Figura.

Fini l'abbattimento la Musica, il Ballo, con gusto estremo de gli Spettatori, essendo riuscito felicemente ogni operazione, non ostante la breuità del tempo, nel quale, l'Illustriss. Sig. Obizo Annibale Marefcalchi, Cauagliere nel maneggio dell'armi espertissimo, esercitò i Cauaglieri, che operarono, quali sono descritti qui sotto, secondo l'ordine delle Squadre.

In quella della Primavera.

- Il Sig. Co. Orfino Orfi.
- Il Sig. Co. Gioseffo Orfi.
- Il Sig. Co. Antonio Orfi.

In

In quella dell' Estate .

- Il Sig. Gasparo Maria Scali .
 Il Sig. Gio. Maria Bolognini .
 Il Sig. Astorre Volta .

In quella dell' Autunno .

- Il Sig. Gioseffo Griffoni .
 Il Sig. Gioseffo Antonio Bolognetti Senat .
 Il Sig. Girolamo Gandolfi .

In quella dell' Inverno .

- Il Sig. Co. Carlo Manzoli .
 Il Sig. Co. Federico Visconti .
 Il Sig. N. N. & in suo luogo
 Il Sig. Girolamo Sampieri .

